

Al lettore

L'idea di una breve guida storico-culturale sui luoghi del Risorgimento varesino si è consolidata quando ho incontrato una coppia di varesini stupita del fatto che nel restauro del campanile della Basilica di San Vittore non fosse compresa la copertura dei buchi visibili sulle pareti. I signori erano probabilmente ignari del loro valore simbolico e documentale. I 'segni', infatti, risalgono al 1859, quando la città fu bombardata dagli Austriaci e testimoniano l'importante ruolo avuto da Varese nel lungo percorso per il raggiungimento dell'Unità d'Italia. Molti sono i luoghi legati a quel periodo storico e questa breve guida persegue lo scopo di farli conoscere al visitatore. Si propone come agile strumento per la conoscenza del periodo risorgimentale di Varese e, ci auguriamo, anche come valido sussidio didattico per i docenti che possono riscoprire, insieme ai loro alunni, luoghi, monumenti e iscrizioni utili a consolidare le notizie storiche.

Il Presidente
Cav. Luigi Roberto Barion

Varese per l'Italia. XXVI Maggio 1859
Via Rainoldi, 19. 21100 Varese
E-mail: vareseperlitalia@libero.it



Testi, fotografie (dove non altrimenti specificato) e impaginazione sono di **Albertina Galli**.

Tutti i diritti riservati.

RINGRAZIAMENTI

Per le fotografie delle opere e per l'autorizzazione alla pubblicazione:

- _ Musei Civici di Pavia per il quadro di Federico Faruffini, *La Battaglia di Varese*,
- _ Musei Civici di Varese per il quadro *Passaggio del Ticino a Sesto Calende dei Cacciatori delle Alpi il 23 maggio 1859* (inv.1173) di Eleuterio Pagliano.
- _ Per le stampe: Sergio Trippini, Studio Bibliografico, Stampe Antiche, Gavirate.

Cartoline e vecchie immagini sono ricavate dal web.

Un sentito ringraziamento anche a Silvano Sorbaro Sindaci, segretario dell'Associazione Varese per l'Italia, e a Margherita Giromini per la collaborazione.

Sono di Silvano Sorbaro Sindaci le foto di par. 14 n.1 (targa a Villa Ponti) e par. 15, n.2 (Busto di Dandolo) e n. 3 (Cippo ai Patrioti Varesini).

VARESE

ITINERARIO RISORGIMENTALE

RISORGIMENTO ITALIANO

**Periodo storico che va dal Congresso di Vienna
all'Unità d'Italia**

- 1815 Congresso di Vienna: l'Italia fu divisa in 10
stati (poi ridotti ad 8)
la Lombardia finì sotto gli Austriaci
(Lombardo-Veneto)
- 1816 L'Imperatore Francesco I elevò Varese al
rango di città
- 1848 Periodo di insurrezioni → Cinque giornate di
Milano
Inizio **Prima Guerra d'Indipendenza**
- 1849-1859 Decennio di preparazione
- 1859 **Seconda Guerra d'Indipendenza**
- 1860 Spedizione dei Mille
- 1861 17 marzo, Unità d'Italia: a Torino si riunisce il
primo Parlamento del Regno d'Italia
- 1866 **Terza Guerra d'Indipendenza**: l'Italia si allea
con la Prussia contro l'Austria
- 1870 la Prussia sconfigge la Francia (vittoria di
Sédan) che, indebolita, non può più
proteggere il Papa
Breccia di Porta Pia → Roma Capitale

01 VILLA MIRABELLO e il MUSEO DEL RISORGIMENTO

Il percorso che vogliamo proporvi prende le mosse dal **Museo del Risorgimento**, ospitato in alcune sale dei Musei Civici di Villa Mirabello di Varese, piazza della Motta, 4.

Dal 1838 al 1878 la villa fu di proprietà dei Taccioli. Vittorio Emanuele II, in visita a Varese “campo delle prime vittorie italiane”, il 17 agosto 1859 fu ospite di Gaetano Taccioli: una lapide posta all'esterno dell'Oratorio, ricorda l'avvenimento. Prima che il re ripartisse, il podestà gli rivolse una supplica chiedendo che la città di Varese fosse fatta capoluogo di provincia.

Entrando nel Museo, i busti dei due principali protagonisti del Risorgimento italiano introducono alle sale che ospitano una raccolta di cimeli e di foto. Sulla sinistra **Giuseppe Garibaldi**, raffigurato in abiti civili, è uscito dalle mani di uno dei più importanti scultori viggiutesi, **Luigi Buzzi Leone** (Viggiù 1823-1909), a destra **Vittorio Emanuele II** è stato effigiato da **Giuseppe Dini** (Novara 1820-Torino 1890).

Il museo ospita un reperto eccezionale, a partire dalle sue dimensioni di m 2,30 x 6: l'olio su tela dal titolo **Passaggio del Ticino a Sesto Calende dei Cacciatori delle Alpi il 23 maggio 1859**, episodio cui fece seguito, il 26 maggio, la Battaglia di

Varese, che diede avvio alla Seconda Guerra d'Indipendenza e alla liberazione della Lombardia dagli Austriaci.

Ad **Eleuterio Pagliano** (Casale Monferrato 1826-Milano 1903), l'opera fu commissionata, due anni dopo l'evento, dai coniugi **Giovanni Antona Traversi** e **Claudia Grismondi Secco Suardi**, nobili milanesi, per abbellire un grande salone della loro villa neoclassica di Desio. La scelta del Pagliano, diplomato a Brera e già affermato pittore di storia, fu determinata dal fatto che aveva militato con Garibaldi ed aveva preso parte allo sbarco, rientrando in Lombardia dopo l'esilio per motivi politici. Gli ci vollero ben quattro anni per completare il suo meticoloso lavoro che ha valore di documento storico soprattutto per il numero di personaggi (73) accuratamente raffigurati nell'attimo in cui i barconi attraccano al porticciolo. Per i ritratti si avvale, con tutta probabilità, dell'abilità di suo fratello Leonida, pioniere della fotografia italiana. Conosciamo i nomi dei volontari che presero parte all'evento perché Giovanni Cadolini fu uno di essi e nelle sue *Memorie del Risorgimento dal 1848 al 1862*, pubblicate nel 1905, ne redasse una meticolosa descrizione. Sappiamo, per esempio, che nella barca in primo piano sono raggruppati coloro che poi avrebbero dato la vita per l'Unità d'Italia.



ELEUTERIO PAGLIANO, *Passaggio del Ticino a Sesto Calende*, olio su tela, cm 230x600. Musei Civici di Villa Mirabello-Varese

Nel 1940, Mario Bertolone, direttore dei Musei Civici Varesini, per arricchire la sezione risorgimentale, chiese in dono ad Antonio Tittoni (erede di Giovanni Antona Traversi) la grande tela, in considerazione dello stato di abbandono in cui versava la villa di Desio. La proposta fu accettata e il quadro giunse a Varese due anni dopo. Nel 2012 con il riallestimento della Sezione Risorgimentale, l'opera fu fatta oggetto di un intervento che l'ha resa "viva" ed emozionante: la Società *Change Performing Arts* ha curato un tecnologico spettacolo multimediale *site specific*. Così, immagini, luci, suoni, musiche e parole fanno rivivere allo spettatore l'atmosfera di uno degli eventi più importanti della Seconda Guerra d'Indipendenza.

02 Vista sul colle di Biumo Superiore



Usciti dal museo ci si dirige a sinistra verso la “pinetina” situata alla sommità del Colle del Mirabello, così creata dall’ultimo proprietario di Palazzo Estense, il Veratti, sullo spiazzo ottenuto dal duca Francesco III d’Este facendo spianare i resti di un antico e ormai diruto “castellazzo”. Si discende per l’ampio viale che consente una splendida vista, non solo sul Palazzo ducale, ma anche sulla collina alle sue spalle: il Colle di Biumo Superiore. Spicca in alto a sinistra la bianca costruzione di Villa Panza, ora del FAI, all’epoca risorgimentale appartenente alla nobile famiglia Litta. Poco più a destra, risalta il rosa di villa Andrea Ponti, mentre non è da qui visibile la cosiddetta Villa Napoleonica, nel giardino della quale Garibaldi aveva posto il suo quartier generale.

03 PALAZZO ESTENSE E IL LAPIDARIO

Ci dirigiamo verso Palazzo Estense, che nel 1836 era stato acquistato dal dott. Carlo Pellegrini Robbioni. Oggi sotto il porticato del Municipio sono ospitati monumenti e lapidi in memoria d'importanti personaggi varesini: ne individuiamo alcuni attinenti al periodo in esame.

Appena a sinistra dell'ingresso (provenendo dai giardini) c'è il bel ricordo marmoreo in memoria di **Alessandro Cattaneo** (1819-1889). Studente di pittura a Brera, fece parte del nutrito gruppo di artisti (pittori, scultori, scrittori e poeti) che seguirono Garibaldi nelle sue imprese: sono menzionate le date 1848-49, 1859, 1860-1866, quando fu "soldato valoroso di Garibaldi".

Nel medaglione della lapide, in marmo bianco di Carrara, è scolpita la sua effigie; nella parte inferiore c'è un trofeo con la spada, sormontata da un berretto da ufficiale e intrecciata con alcuni ramoscelli, a testimonianza dell'arma donatagli dalla città di Varese per il suo valore.

Di fronte, verso l'ingresso da via Sacco, troviamo il busto-ritratto di **Federico Della Chiesa** (1848-1929), commissionato dalla Municipalità, e scolpito da **Eugenio Pellini**. Federico undicenne si entusiasmò per le gesta di Giuseppe Garibaldi e nel 1866, lasciati gli studi liceali, si arruolò nel 1°

reggimento di volontari ai comandi del gen. Clemente Corte. Nel 1867 partecipò alla marcia dei volontari verso Roma, conclusasi con la battaglia di Mentana ove fu arrestato e rinchiuso prima a Castel Sant'Angelo e poi a Gaeta. Fratello maggiore del più noto poeta Speri Della Chiesa Jemoli, fu avvocato, giornalista e scrittore: le *Notarelle Varesine* ci rimandano agli anni del Risorgimento e del primo periodo del Regno d'Italia. Sposò Ernestina Paravicini, figlia del patriota Cesare. Divenne prima consigliere comunale e poi dal 1911 al 1914 fu sindaco.



Come non ricordare l'ultimo podestà di Varese, **Carlo Carcano** (1823-1899), che accolse Garibaldi la notte del 23 maggio 1859, fu regio commissario del Re di Sardegna e poi primo sindaco di Varese? A destra dell'ingresso dello scalone che porta al primo piano di Palazzo Estense, su lapide marmorea è applicato il rilievo bronzeo dello scultore **Luigi Buzzi Leone** di Viggiù.

L'inaugurazione avvenne il 26 maggio 1903 alla presenza di numerose autorità, al ritorno del corteo che si era recato al Lazzaretto in "passeggiata patriottica".

Il Carcano, di nobile famiglia bergamasca, dopo gli studi liceali si trasferì a Pavia per laurearsi in ingegneria. A Milano completò gli studi a Brera, visse le Cinque Giornate e trovò la sua futura moglie varesina. Nella nostra città iniziò la sua carriera pubblica e promosse varie riforme, tra le quali un nuovo piano viabilistico, la costruzione della ferrovia Varese-Gallarate e, nel 1871, l'illuminazione pubblica a gas.

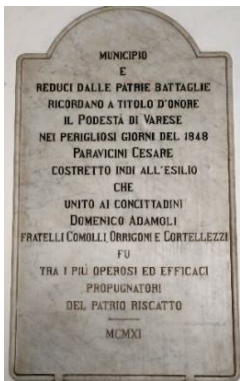
Di fronte una lapide unisce i nomi di **Enrico Dandolo** (Varese 1827 – Roma, 3 giugno 1849) e di **Emilio Morosini** (Varese 1830 – Roma 30 giugno 1849), noti per aver preso parte ad alcune delle più importanti battaglie del Risorgimento, legati da amicizia nella loro breve vita e accomunati da prematura morte nel 1849 sugli spalti di Porta

San Pancrazio in Roma. Anche Emilio Dandolo, fratello di Enrico, e Luciano Manara facevano parte del loro sodalizio.

D'angolo vicino all'ingresso dell'Aula Montoli, una lapide marmorea riunisce nel ricordo più patrioti varesini. Di **Cesare Paravicini** (Milano 1810 – Varese, 16 settembre 1867) si sottolinea che fu podestà nel 1848, sotto il Governo Provvisorio; iscritto alla *Giovine Italia* di Giuseppe Mazzini, fu poi amico di Carlo Cattaneo. Per la sua attività politica fu più volte costretto all'esilio.

Domenico Adamoli (Varese 1813 – Besozzo 1876), imprenditore varesino nel campo della seta grezza, fu amico di Cesare Paravicini e di Tullio Dandolo, ma soprattutto di Garibaldi, che ospitò più

volte nella sua casa di Besozzo e in quella di Varese. Sposò la milanese **Lucia Prinetti**, fervente mazziniana, dalla quale ebbe due figli il maggiore, **Giulio** (1840-1926), condivise con il padre la partecipazione alle battaglie risorgimentali; poi fu politico, ingegnere di fama, esploratore e scrittore. In questi anni dell'Ottocento, fu importante il ruolo delle



donne colte e benestanti, che, pur con tendenze diverse e in varie forme, nei loro salotti favorirono l'informazione politica e la formazione del sentimento dell'amor patrio. In seguito, sulla lapide sono citati, i **Fratelli Comolli** (Giuseppe, Giulio e Paolo) e **Orrigoni** (Alessandro, Angelo ed Eugenio; del più noto Felice si parlerà in seguito), ed i **Cortelezzi, Andrea**, avvocato, e **Luigi**, proprietario dell'*Albergo Leon d'oro*.

Poco oltre l'arco che, sulla destra dà accesso al cortiletto antistante il Salone Estense, in alto, è collocata la lapide che ricorda **Felice Orrigoni** (Varese 1817- Milano 1865). Giovanissimo si recò in America dandosi alla carriera marinaresca; là incontrò Garibaldi con cui strinse amicizia. Nel 1843 fu a Milano; nel 1845 a Londra conobbe Mazzini. Nel 1848 era di nuovo in America; il 15 aprile salpò con Garibaldi da Montevideo per l'Italia. Nel 1849 accompagnò Anita Garibaldi a Roma, e qui fece parte dello Stato maggiore del generale. Partecipò alla spedizione dei Mille e fu capitano del *Franklin*, su cui Garibaldi passò dalla Sicilia in Calabria. Dopo l'unificazione, nel 1861, entrò nella marina sarda. Regalò a Garibaldi la «Casa di Ferro», struttura prefabbricata comperata in Inghilterra e spedita a Caprera, dove oggi svolge la funzione di museo.

Di fronte, in alto, è collocata la lapide per **Giuseppe Bolchini** (Varese 1841-1904), con decorazioni



bronzee e
profilo a
bassorilievo,
opera di
**Eugenio
Pellini.**
Volontario
garibaldino
nel corpo dei
Cacciatori

delle Alpi, si distinse per ardimento e senso del dovere. Ferito sul campo, fu insignito di medaglia al valore militare.

Di fede repubblicana, laureato in giurisprudenza a Pavia, fu avvocato preparato e disinteressato tanto da essere definito “l'avvocato dei poveri”, cui diede sostegno soprattutto in occasione di scioperi e lotte sociali. Nel 1863 fondò il settimanale *La libertà*, con Ugo Scuri e Vittore Prestini. Sotto lo pseudonimo di “Zanzara”, dal 1875 al 1882, trattò argomenti politici ed elettorali sull'*Indicatore varesino*, collaborando con Federico Della Chiesa, di cui sposò la sorella Carolina.

A lui è dedicata una via a Masnago.

Si esce in **via Sacco**: nel Palazzo di fronte c'era la Sede della Sottoprefettura e d'angolo con via Veratti, appena fuori Porta Campagna, l'**Albergo dell'Europa**, uno dei più importanti della Varese di allora, inaugurato nel 1856, con scuderie per 100 cavalli e una stazione di posta sulle direttrici per il Lago Maggiore e per i Valichi svizzeri.

I depositi di vino e le cantine dell'albergo furono saccheggiate dagli austriaci, ritornati in città alcuni giorni dopo la sconfitta subita il 26 maggio 1859. L'operazione fu ordinata dal tenente maresciallo Karl von Urban e pare che vi avesse partecipato di persona. Stessa sorte toccò ad altri esercizi, della città, tra i quali gli alberghi *del Gambero*, *dell'Angelo* e del *Leon d'oro*.



† *La cartolina mostra l'allora Palazzo della Sottoprefettura e dell'Albergo dell'Europa.*

04 PIAZZA DEL PODESTÀ

Attraversata via Veratti, un tempo solco in cui scorreva il torrente Vellone, ora tombinato, si può passare attraverso il Broletto per accedere a Piazza Podestà. Accanto a Palazzo Biumi, poi dei Litta, sorge il palazzo che fu sede comunale prima dell'acquisizione di Palazzo Estense (avvenuta nel 1882). Fu qui che il podestà Carlo Carcano accolse il 23 maggio 1859 Garibaldi la sera dello sbarco a Sesto Calende, tra concorso di folla festante, ma sotto una pioggia torrenziale.

Sotto un balcone è immurata una **lapide** che recita: *“Da questa antica sede del comune, Giuseppe Garibaldi negli anni 1848, 1859, 1866 chiamò il popolo a libertà. La società operaia di cui egli fu presidente onorario, dopo cinque lustri di vita, ricorda quelle date gloriose. 26 maggio 1888”*.

Garibaldi fu sempre legato al territorio varesino e il suo affetto fu ricambiato. La SOMS di Varese fu tra le prime fondate in Italia (1863).

Al centro della piazza si erge il **monumento al Garibaldino**, copia in bronzo dell'originale, realizzato in pietra molera da **Luigi Buzzi Leone**, nel 1861, lo stesso anno dell'Unità d'Italia, e collocato nella **Piazza San Martino**, detta allora *Piazza delle Scuole*, mentre ora la chiamiamo **Piazza Cacciatori delle Alpi**, o *del Tribunale*. Nel 1901, per motivi di conservazione, la scultura fu

spostata al coperto nell'androne della caserma Garibaldi e qui fu collocata una fusione bronzea. Il basamento smembrato fu rinnovato, collocando negli angoli quattro palle di cannone.



La statua rappresenta un Cacciatore delle Alpi in movimento, proteso in avanti come a inseguire il nemico: un grido sembra fuoriuscire dalla bocca semiaperta. Con la mano destra sostiene il tricolore, con la sinistra tiene il fucile abbassato.

La lapide anteriore, sotto il profilo bronzeo di Garibaldi, posto tra due foglie di alloro, elenca i caduti durante la Battaglia di Varese del 26 maggio 1859: in quarta riga si può leggere il nome di Ernesto Cairoli. I rilievi laterali ci ricordano l'equipaggiamento del Garibaldino.

05 PIAZZA BATTISTERO

Attraverso l'ampio passaggio aperto nel 1850, per volere del canonico Mera (Arco Mera) si arriva al Centro Religioso di Varese. Maestoso con i suoi 73 metri di altezza svetta il Campanile del Bernascone; per meglio osservarlo ci si dirige verso l'imbocco di via Guglielmo Marconi.



Il giorno della battaglia alcuni cittadini (tra i quali Eugenio Orrigoni e Andrea Cortellezzi) muniti di buoni cannocchiali salirono in cima al campanile per osservare e segnalare i movimenti del nemico. Svelti ragazzi portavano i dispacci compiendo su e giù di corsa i 286 gradini che

conducevano al terrazzo. Poi, su probabile indicazione del segretario municipale Ezechiele Zanzi, le campane di tutti i campanili di Varese cominciarono a suonare a stormo per chiamare a raccolta e per infastidire il nemico. Fu il sacerdote **Giuseppe Della Valle** (1823-1877), che per primo si accinse a questo compito.

Il recente restauro non ha occultato, anzi ha messo in evidenza, le ferite inferte dai colpi di cannone visibili nel serizzo del basamento e soprattutto nei mattoni del fusto. I colpi furono sparati dagli Austriaci il 31 maggio 1859, cinque giorni dopo la Battaglia di Varese. Ormai ripartito Garibaldi con i suoi, il generale Karl von Urban era ritornato per riprendere il controllo della città e per punire i varesini che si erano ribellati. Quattro batterie di cannoni erano poste sui colli San Pedrino e Montalbano, a Bosto, e a Villa del Pero a Giubiano, dove c'era il quartier generale. Fu richiesta un'ingente, assurda "contribuzione". La città era indifesa e molti abitanti, tra i quali gli amministratori, si erano posti in salvo sulle alture da dove videro il duro bombardamento.

L'azione di rivalsa sui Varesini costerà molto cara al generale, perché, quando tra il 2 e il 5 giugno le truppe austriache lasciarono definitivamente la città, richiamate verso Magenta, vi giunsero a battaglia ormai persa per gli austro-ungarici.

L'esoso riscatto non fu pagato per una geniale trovata del pretore Sopransi: egli rilasciò una obbligazione garantita dagli immobili comunali, con l'impegno di pagare nei modi stabiliti dall'Imperial Regia Luogotenenza di Milano, che però dopo poco cessò di operare.

Ci dirigiamo verso la navata laterale destra della Basilica. Sotto la gronda del tiburio è evidente il segno di altre palle di cannone. Una lapide testimonia: “30 MAGGIO 1859 – SALUTO DI TIRANNIDE / STRANIERA” (in realtà si trattava del 31 maggio).

06 PIAZZA GIOVANE ITALIA



Passando dalle piazze Canonica e San Lorenzo si raggiunge **Piazza Giovane Italia**. Il nome rimanda a Giuseppe Mazzini (Genova 1805 - Pisa 1872) fondatore nel 1831 de *la Giovine Italia*, associazione politico-insurrezionale.

La piazza nell'800 aveva un'importanza di primo piano nella vita del borgo, perché fino al 1855 vi erano delle scuole, ma anche il Teatro e l'Ospedale. Il **Teatro Sociale**, dall'acustica perfetta, fu costruito nel 1791 su disegno dell'ing. Ottavio Torelli, all'angolo con via Rossini: qui i benestanti varesini e i facoltosi villeggianti ascoltavano musica, ma si scambiavano anche idee politiche.

Ad esempio, nel 1848, interrompendo lo spettacolo, si diede l'annuncio dell'insurrezione milanese. Fu chiuso dall'inizio del 1938 perché ormai inagibile e fu demolito nel 1953.



↑ *Cartolina: Ospedale e Teatro Sociale*

Separato dal teatro da un vicoletto, nel 1831 sorse verso Nord il **Venerando Ospedale dei Poveri**, che dava su via Regondello (ora via Donizetti). Progettato dall'architetto Giovanni Speroni, fu realizzato dall'arch. Gilardoni, rimaneggiando vecchi locali che avevano ospitato un convento delle Orsoline e poi, dal 1657, un primo ospedale. Nell'edificio furono trasferiti i feriti della battaglia di Biumo e furono curati con uguale sollecitudine sia i garibaldini, sia i soldati austriaci. Lo stesso complesso ospitava anche un ricovero per i poveri, il Monte di Pietà e la Cappella di San Giovanni Evangelista.

07 VIA ALBUZZI e PIAZZA CARDUCCI

Ritornando un poco indietro e prendendo via Croce, si giunge in **via Albuzzi**; sulla sinistra si incontra, al civico n. 6, un bel portone sul quale risalta ancora la scritta "**Albergo Leon d'Oro**". Apparteneva a Luigi Cortellezzi, mazziniano, che dopo il 1853 passò tra le file sabaude. Luogo di ritrovo degli intellettuali, ospitò riunioni clandestine di patrioti. Dal febbraio 1859 fu il centro di arruolamento dei primi volontari varesini che passarono in Piemonte.



Procedendo per via Albuzzi, ma in direzione opposta, all'angolo con via Donizetti sorge la casa natale di **Felicità Morandi** (Varese 1827-Milano 1906): ne fa fede la lapide murata sotto il balcone. Scrittrice, poetessa, commediografa e soprattutto

educatrice, fu impegnata nella formazione professionale delle giovani donne, in particolare di quelle meno fortunate. A lei sono intitolate la via

che dal centro città va alla Brunella e la scuola elementare che vi ha sede.

Ed eccoci arrivati a **Piazza Carducci**, un tempo denominata piazza Sant'Antonino, dal nome del convento che vi si affacciava. Sullo sfondo, tra le vie Broggi e Cattaneo, l'edificio ottocentesco a più



piani fu dal 1817 al 1859 la sede della **Società del Casino**, istituita nel 1811 e qui trasferita in un appartamento della **Casa dei nobili Comolli**.

Subito fu aperto anche un caffè. Luogo d'incontro di benestanti varesini e villeggianti, per lo più milanesi, vi si tenevano feste da ballo, si giocava e soprattutto si potevano leggere i giornali, ma anche trovare i volantini provenienti dalle tipografie svizzere. Insomma, si scambiavano idee e si faceva politica. Sotto la dominazione austriaca fu più volte chiuso, perché ritrovo di patrioti.

Nel dicembre 1859 la Società fu nuovamente ricostituita prendendo il nome di "**Gabinetto di lettura**" e scegliendo come sede due sale del canonico Mera sulla piazza S. Antonino.

08 VIA SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA



La lapide murata sulla casa al n.4 ricorda che qui soggiornò Garibaldi per tre giorni, dalla notte del suo arrivo a Varese fino al giorno della battaglia. Riferisce il Della Valle che la casa era stata lasciata in disordine dal militare austriaco che l'aveva abitata. Toccò al

fratello del sacerdote, che abitava lì vicino, renderla abitabile. Infatti, il proprietario non era stato avvisato dell'arrivo del Generale e nulla aveva predisposto. Nel testo della lapide si cita anche Digione, perché là si recò Garibaldi nel 1870, in occasione della Guerra Franco-prussiana, ovviamente in difesa della Francia repubblicana.

Proseguendo lungo la stretta via che prospetta sull'essedra di Villa San Francesco, alla base del Colle di Biumo Superiore, per terra si trova la pietra che indica la posizione dell'antica Porta San Martino, oltre la quale si era già fuori dal borgo, e giungiamo a Piazza Cacciatori delle Alpi.



09 DA PIAZZA CACCIATORI DELLE ALPI A BIUMO INFERIORE



La piazza **Cacciatori delle Alpi** (o del Tribunale), un tempo era detta **Piazza scuole**: nel 1867 vi fu collocata la statua, allora in pietra

molera del Garibaldino. La scultura rapidamente si deteriorò e, ancora in vita lo scultore, fu fusa in bronzo e collocata in Piazza Podestà.

Con il termine “Cacciatori”, nel secolo XIX, s’indicava la fanteria cosiddetta leggera, perché dotata di armamenti ed equipaggiamenti leggeri. I Cacciatori delle Alpi furono un corpo di poco più di tremila volontari formato con i fuoriusciti, tra cui una settantina di Varesini, che non erano stati organizzati nell’esercito regolare sabauda, per età, per minore addestramento o perché considerati più sovversivi. Il 17 marzo 1859 ne fu assegnato il comando a Garibaldi, nominato Maggiore Generale dell’esercito sardo: scelse quali suoi ufficiali dei combattenti che si erano distinti nel 1849 nella difesa della Repubblica Romana e di Venezia.

I Cacciatori dipesero, inizialmente, dal Ministero dell'Interno anziché dal Ministero della Guerra. Il corpo fu suddiviso in tre reggimenti: il primo comandato da Enrico Cosenz, il secondo dal milanese Giacomo Medici e il terzo da Nicola Ardoino. C'era poi un piccolo squadrone di Guide al comando di Francesco Simonetta e un drappello di Carabinieri genovesi.



Procediamo verso destra, imboccando il **viale** alberato accordato alla città ad uso pubblico dal conte **Vincenzo Dandolo** nel novembre 1816; allora era detto lo Stradone della Madonnina, perché

conduce alla chiesetta tanto cara ai Garibaldini. La toponomastica locale rimanda al Risorgimento. Al semaforo, la prima via sulla destra, ricorda **Camillo Benso** Conte di **Cavour**, politico e diplomatico, mentre poco oltre sulla sinistra è via **Carlo De Cristoforis** (Milano 1824 -San Fermo (CO) 27 maggio 1859). Combatté nel 1848 alle Cinque Giornate di Milano ed in Trentino. Fu esule in vari paesi. In Inghilterra fu professore di fortificazioni e

di topografia. Sociologo ed economista scrisse *Il credito bancario e i contadini*; è autore di un celebre testo di teoria militare *Che cosa sia la guerra*, che venne pubblicato postumo nel 1860.

Tornò in Italia per combattere nel 1859. Rifiutato nell'esercito regolare piemontese, si arruolò nei Cacciatori delle Alpi, come semplice capitano comandante di compagnia. Fu ferito nel conflitto a fuoco con gli Austriaci a San Fermo, mentre, alla testa dei suoi uomini, guidava un assalto alla baionetta. Morì tra le braccia del fratello Malachia, medico, che non vedeva da quando era stato costretto a fuggire all'estero.

Via De Cristoforis compie una curva e, salendo verso sinistra, prima di immettersi in via Nicolini, si può imboccare la stretta via **Giuseppe Della Valle** (1823-1877), il "patriota con la tonaca" che nel libro "*Varese Garibaldi e Urban nel 1859*" offrì la sua testimonianza diretta e appassionata dei fatti del '59, mettendo in luce la partecipazione popolare al moto risorgimentale. Sacerdote dal 1844, fu organista a Desio, poi al Sacro Monte e Maestro di cappella a San Vittore. Come scrittore egli lasciò traccia di sé nel giornalismo locale, collaborando al giornale "*La libertà*" e nel 1866 fondò il settimanale "*La Cronaca Varesina*", che fu pubblicato fino al 1873.

10 MADONNINA IN PRATO



Proseguendo lungo via Dandolo, sul fondo si vede la chiesa della *Madonnina in prato*, che un tempo sorgeva isolata, in mezzo ai prati. Qui, in quanto punto nodale, durante la Battaglia di Biumo, sorsero importanti barricate, sulle quali anche le donne, assenti sui campi di battaglia, fecero sentire la loro presenza e la loro partecipazione, sostenendo ed incitando, fornendo in tutti i modi assistenza ai combattenti, preparando ciò che poteva essere utile ai feriti.

Ancor oggi è punto confluenza di diverse vie, tra le quali le due dedicate ai garibaldini: **Via Domenico Adamoli** (1813-1876), e **Via Rinaldo Arconati** (1841-1928).

11. BIUMO INFERIORE

Imbocchiamo **via Garibaldi**, dall'andamento curvilineo, per addentrarci nel cuore della *castellanza* di Biumo Inferiore. Poco avanti sulla destra si apre via **Ernesto Cairoli** (di cui parleremo tra breve), mentre al termine sulla sinistra si diparte la via **Giuseppe Vincenzo Walder** (1840-1866), garibaldino che partecipò alla Spedizione dei Mille e poi prestò servizio militare di leva nel 2° Reggimento Bersaglieri. Cadde nella battaglia di Custoza il 24 giugno 1866, durante la III Guerra d'Indipendenza.

Ed eccoci allo slargo che prende il nome dalla data della battaglia: **Piazza XXVI Maggio**.

Di fronte a noi si innalza il campanile della chiesa dei SS Pietro e Paolo, con la sua caratteristica cuspidata a cipolla. Nella versione precedente al rifacimento del 1910, servì ai Cacciatori delle Alpi come privilegiato punto d'avvistamento su viale Belforte, da dove provenivano le truppe austro-ungariche del tenente maresciallo Karl von Urban, partite dal Comasco. Fu il primo campanile da cui partì il suono delle campane a stormo, poi seguito da quello di San Vittore e via via da tutti gli altri, con gran frastuono per infastidire il nemico. Al termine della battaglia, sulla sua sommità venne issato il **primo tricolore italiano** nella versione ancora attuale.

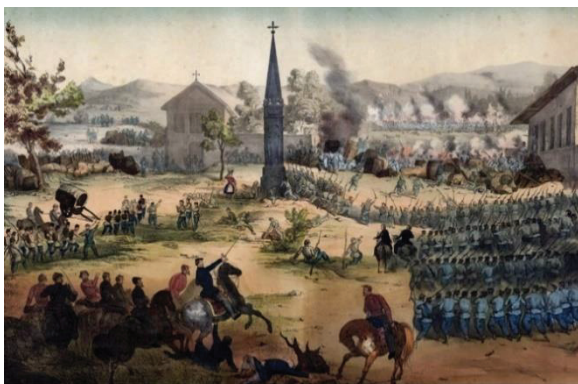
Sul lato opposto della strada, l'edificio che ospita l'oratorio, acquistato nel 1960 dalla Parrocchia, all'epoca dei fatti apparteneva ai Litta Modignani. La costruzione, di probabili origini tardo medioevali, fu modificata nel '600 dagli Orrigoni che la arricchirono di affreschi. Sulla parete esterna che guarda Largo IV Novembre, sotto gronda è



conficcata una palla di cannone sparata il giorno della battaglia dall'artiglieria mobile dell'esercito austro-ungarico. A ricordo dell'avvenimento è stata murata una lapide con la data della battaglia: 26 *maggio 1859*. All'epoca la

proprietà era molto più estesa e l'ampio giardino, con fontana a grottesco, arrivava fino all'attuale viale dei Mille: fu sacrificato per la crescente urbanizzazione.

Pesanti modifiche subì anche il lato posteriore della chiesa parrocchiale. Non sembra vero che la zona dell'attuale incrocio, così trafficato, sia stata al limitare della *castellanza*. Da lì si apriva la campagna coltivata in prevalenza a cereali e gelsi, libera da insediamenti fino al Palazzo Biumi (Castello di Belforte) e poi con sparsi casolari.



LA BATTAGLIA DI VARESE, 26 maggio 1859

TRIPPINI STAMPE Studio Bibliografico - Stampe Antiche

Il 26 maggio 1859, all'alba, avvenne il primo scontro della Seconda Guerra d'Indipendenza tra la chiesa parrocchiale vecchia dei Santi Pietro e Paolo, l'antico oratorio di San Cristoforo con l'attiguo cimitero, sul lato sinistro dello "stradone", e Casa Merini, sul destro. Tutte le strade tra Como e Varese erano sbarrate e controllate: qui era stata innalzata la barricata più grande e più solida, sfruttando anche i muri di cinta del cimitero e del giardino di Casa Merini.

Davanti alla chiesetta di San Cristoforo si innalzava un obelisco seicentesco, la "cruzeta" ricordo di passate pestilenze. Attorno vi furono adagiati i primi caduti del combattimento, fra i quali il pavese

Ernesto Cairoli, il minore di cinque fratelli, ma il primo dei quattro che diedero la vita per l'Unità d'Italia. Garibaldi nelle *Memorie* definì Adelaide Cairoli “madre incomparabile”.

La morte di Ernesto è descritta nel diario di G. Cadolini nell'opera *La guerra del 1859* e fu immortalata in diversi quadri. Ai Musei Civici di Pavia è custodita *La battaglia di Varese*, opera commissionata al pittore **Federico Faruffini** proprio dal Cairoli con un legato testamentario di 1800 lire, perché dipingesse un soggetto patrio da depositare alla Civica scuola di Pittura della sua città. Faruffini scelse, come in una fotografia, di eternare il momento in cui l'amico è colpito a morte vicino alla barricata di Biumo. Varese dedicò al giovane una via e il Liceo Classico.



† Federico Faruffini, *Morte di Ernesto Cairoli a Varese*, olio su tela, cm 145 x 290, Musei Civici di Pavia



Sul luogo della battaglia, oggi **Largo IV Novembre**, nell'aiuola spartitraffico tra le vie Dalmazia e viale Belforte, è stato collocato il 23 settembre 1923 il Monumento di **Daniele Scola** *In ricordo dei Caduti di tutte le guerre.* Rappresenta **Garibaldi** che sorregge un caduto della Prima Guerra

Mondiale. Fuso in periodo fascista per esigenze belliche, fu rifatto nel dopoguerra e inaugurato il 26 maggio 1949.

Invece, è scomparsa la **chiesetta di San Cristoforo**, forse di origine cinquecentesca, abbattuta già alla fine dell'Ottocento, mentre il prospiciente obelisco seicentesco, consacrato alla memoria dei caduti della battaglia di Biumo, fu trasferito sul sagrato della chiesa del Lazzaretto.

Non migliore sorte toccò a **Casa Merini**, dove il milanese Ulisse Merini, ultimo proprietario possidente e benefattore, trascorrevva le sue vacanze: nel 1904 lasciò il complesso di villa, giardino e terreni annessi in eredità all'Ospedale di Varese. Sulla facciata del condominio, costruito al posto dello storico edificio, demolito il 29 marzo del 1962, una lapide ricorda che *“Qui con i suoi prodi Giuseppe Garibaldi respinse Urban”*. A Ulisse Merini è intitolata l'adiacente via.



↑ Casa Merini

Si consiglia la visione del Video *26 maggio 1859 - La Battaglia di Varese*, realizzato da Cesare Gandini su un'idea di Luigi Barion:
<https://www.youtube.com/watch?v=AJi67qiDzi4>

12 CHIESA DEL LAZZARETTO - Chiesa di Santa Maria della Pace e della Speranza

L'obelisco davanti alla chiesetta di San Cristoforo fu dunque trasferito sul sagrato della chiesa di Santa Maria della Pace e della Speranza, più nota come Chiesa del Lazzaretto: in capanne costruite nei campi circostanti furono accolti i colpiti dalla peste del 1630 e quivi sepolti i morti. Costruita dopo il 1690 con le elemosine dei varesini, fu consacrata il 25 ottobre 1705.

Due epigrafi ai lati dell'obelisco ricordano i caduti della battaglia di Biumo, mentre sulla facciata della chiesa fu murata una lapide a ricordo della vittoria garibaldina.



13 CIMITERO MONUMENTALE DI GIUBIANO

Fu inaugurato ufficialmente il 2 maggio 1880 su progetto dell'architetto Carlo Maciachini di Induno Olona, già progettista del Cimitero Monumentale di Milano. Alla sommità del Cimitero è presente il vecchio Tempio Crematorio costruito nel 1882 dalla allora Società per la Cremazione dei cadaveri in Varese.



Sotto il porticato a sinistra dell'ingresso principale di Via Maspero sono collocati la **lapide** dedicata ai **caduti varesini** che hanno combattuto durante le guerre d'Indipendenza e il **cippo** con i nomi dei garibaldini caduti nella battaglia di Biumo. Appena entrati, sulla sinistra, addossato al muro di cinta, si trova il monumento in granito dell'avvocato

repubblicano **Giuseppe Bolchini**: è un sarcofago sorretto da due tozze colonne, con motivi decorativi, opera di **Eugenio Pellini**.

Allo stesso scultore si deve la statua bronzea a grandezza naturale del **Cristo-Profeta** (1905) che orna la tomba di **Rinaldo Arconati** (Milano 1841-Varese 1928). Di professione avvocato, si distinse per l'alto grado d'integrità morale e ricevette la medaglia d'argento al valore civile. Aveva abbandonato gli studi di giurisprudenza per partecipare alla spedizione dei Mille, guadagnandosi la stima di Garibaldi. Quale candidato democratico-repubblicano, entrò in Parlamento nel 1900. Fu socio fondatore della So.Crem (Società varesina per la cremazione).



In porfido rosso della Valganna è il monumento di **Giuseppe Guerzoni** (1835-1886), scrittore, giornalista e politico; biografo di Nino Bixio e di Garibaldi, di cui fu anche segretario. Combatté a Varese e a San Fermo, dove fu ferito. Partecipò alla Spedizione dei Mille e alle campagne

successive. Fu testimone della ritirata durante la Battaglia di Mentana contro le truppe francesi e pontificie. Seguì Garibaldi sino in Aspromonte. Deputato, legò il suo nome alla legge contro lo sfruttamento del lavoro giovanile. Fu professore di letteratura italiana all'Università di Palermo e di Padova.

Carlo Carcano, ultimo podestà e primo sindaco di Varese, è tumulato nella cappella di famiglia Carcano, del Monte-Perelli-Paradisi.

Le spoglie dell'educatrice e benefattrice **Felicita Morandi**, morta in completa povertà l'11 gennaio 1906 a Milano, sono state trasferite a Varese nel 1957 e ospitate nell'ossario della cappella della famiglia Frascini-Morandi.

A **Carlo Rainoldi** (Varese 1839-1910) è dedicata una modesta sepoltura nell'ossario sotterraneo di destra. A vent'anni si arruolò nei dei Cacciatori delle Alpi, partecipando a varie imprese, Fu poi consigliere e assessore comunale, promuovendo importanti iniziative per la città, tra le quali le manifestazioni fieristiche del 1871 e 1901. Fu anche un grande benefattore.

Le tappe successive dell'Itinerario prevedono uno spostamento prima a Biumo Superiore, per poi concludersi nel rione di Casbeno

14 IL COLLE DI BIUMO SUPERIORE

Garibaldi aveva posto il suo quartier generale a Biumo Superiore a **Villa Ponti Napoleonica**, luogo panoramico che gli consentiva una vista privilegiata sulla sottostante piana verso Belforte e la strada comasca. All'ombra di un cedro del Libano, la cui esistenza è nota dal 1843, ma abbattuto nel 1995 dopo un violento temporale, aveva potuto seguire tutte le fasi del combattimento. Quando fu sicuro del successo, scese dalla collina, a capo delle compagnie di riserva, per continuare la caccia agli austriaci.



Adiacente a Villa Ponti, si trova **Villa Menafoglio-Litta-Panza-FAI**. Il



proprietario di allora, il duca Antonio Litta, qui ospitò l'ospedale da campo con un'ambulanza. Chiese, poi, a Garibaldi di

donargli delle palle di cannone: due sono ben visibili incastonate tra le finestre al primo piano della facciata interna che si affaccia sulla serra.

15 VILLA RECALCATI, CASBENO

Villa Recalcati, oggi sede dell'Amministrazione Provinciale e della Prefettura, nel 1828 fu acquistata da Gian Battista Morosini, originario di Vezia (Lugano), che vi si trasferì con la moglie Emilia Zeltner, figlia dell'Ambasciatore svizzero in Francia, e le quattro figlie. A Varese nacquero Emilio (17/06/1831), unico maschio, e Cristina.



Emilio studiò a Milano. Strinse amicizia con i fratelli Enrico ed Emilio Dandolo e con Luciano Manara: insieme nel 1848 parteciparono alle Cinque Giornate di Milano. Anche la madre, fervente patriota, si adoperò attivamente nella resistenza antiaustriaca e nell'assistenza ai feriti. Il giovane militò con il battaglione dei bersaglieri lombardi in Piemonte. Morì il 1° luglio 1849 a soli diciotto anni a Roma, dopo essere stato gravemente ferito dai francesi presso Porta San Pancrazio. La difesa

della Repubblica Romana, nata il 9 febbraio 1849, aveva visto accorrere molti volontari varesini, tra i quali i fratelli **Dandolo**, figli di Tullio: **Enrico** morì il 3 giugno, durante uno scontro nei pressi di Villa Corsini, mentre Emilio fu gravemente ferito.



Francesco Daverio, cui la città di Varese ha intitolato una via che scende verso il lago e l'Istituto Tecnico, nacque a Calcinate del Pesce (Varese) nel 1815. Laureatosi in ingegneria a Pavia, combatté a fianco di Garibaldi nell'agosto 1848 negli scontri di Luino e Morazzone. Da lì, in quanto

conoscitore dei luoghi, guidò Garibaldi e i garibaldini superstiti fino al Lago di Lugano, trovando rifugio in Svizzera. A Roma nel 1849, combattendo contro i francesi, anch'egli trovò la morte sul Gianicolo.

L'Associazione *Varese per l'Italia*. XXVI maggio 1849 ha collocato proprio nel parco sul Gianicolo un cippo in ricordo dei tre patrioti varesini periti difendendo il loro ideale di un'Italia libera e indipendente.



BREVE BIBLIOGRAFIA

- AMBROSOLI LUIGI, *Storia di Varese*, Macchione editore, Varese, 2011
- AMBROSOLI LUIGI, *Varese e il Risorgimento Italiano*, Comune di Varese, 1959, Arti Grafiche Varesine.
- ARMOCIDA G. - TAMBORINI M., *Garibaldi a Varese nel 1859*. Varese, ASK edizioni, 1982
- BELLI BRUNO, *Garibaldi e i "Cacciatori delle Alpi" a Varese*, in "Calendari d'ra Famiglia Bosina 2020",
- BELLI BRUNO, in *Tutto su Palazzo Estense e i suoi giardini*, Macchione editore, 2022, cap VII Il "Lapidario"
- CADOLINI GIOVANNI, *Memorie del Risorgimento dal 1848 al 1862*, Milano, Casa Editrice Cogliati, 1911
- CONTINI SERENA (a cura di), *Il lapidario di Palazzo Estense a Varese*. Comune di Varese, 2011
- CASSINELLI D.- CONTINI S., (a cura di), *Pagine di storia. Le fonti dello sbarco dei Cacciatori delle Alpi a Sesto Calende del 23 maggio 1859 e sulla battaglia di Varese del 26 maggio 1859*, A cura dei Musei Civici di Villa Mirabello, sd
- DELLA CHIESA FEDERICO, *Noterelle varesine*, Edizioni Lativa, Varese, 1991
- DELLA VALLE GIUSEPPE, *Varese Garibaldi e Urban nel 1859*, A.N.P.I., Ediz. Arterigere, Varese, 2011 (Prima edizione: Varese, Tipografica Carughi, 1863)
- FERRARIO GIAN FRANCO, *I luoghi della memoria.*, Macchione editore, 2006
- GIAMPAOLO LEOPOLDO, *Vicende Varesine dal marzo 1849 alla proclamazione del Regno d'Italia e la seconda campagna di Garibaldi nel Varesotto*, 1969

PEDERZANI IVANA, Dall'albero della libertà alla croce sabauda, Franco Angeli, 2016
TRIPPINI FRANCESCO e SERGIO, *La Grande Varese. 160° Anniversario della Battaglia di Biumo*, Grafiche Boffi, Giussano (MB), 2019

Molti sono gli articoli apparsi su *La Prealpina*, ad esempio nel 1982, per il centenario della morte di Garibaldi.
Cito: *Garibaldi e la Battaglia di Varese*, 26/05/1982, p. 7.

INDICE

Presentazione

- 00 Scheda Risorgimento italiano
- 01 Villa Mirabello e il Museo del Risorgimento
- 02 Vista sul Colle di Biumo Superiore
- 03 Palazzo Estense e il Lapidario
- Pianta di Varese nel 1859
- 04 Piazza del Podestà
- 05 Piazza Battistero
- 06 Piazza Giovine Italia
- 07 Via Albuzzi e Piazza Carducci
- 08 Via San Martino della battaglia
- 09 Da Piazza Cacciatori delle Alpi a Biumo
- 10 Madonnina in Prato
- 11 Biumo Inferiore
- 12 Chiesa del Lazzaretto
- 13 Cimitero monumentale di Giubiano
- 14 Il Colle di Biumo Superiore
- 15 Villa Recalcati, Casbeno



Albertina Galli, varesina doc, è stata ispirata dal padre ing. Alfonso alla lettura del territorio in tutti i suoi aspetti e manifestazioni.

Dopo aver insegnato nelle scuole superiori, ha conseguito le Abilitazioni di Accompagnatore Turistico e di Guida Turistica.

E' autrice di libri, articoli e dispense sul territorio varesino e lombardo, utilizzando una forma divulgativa piana e comprensibile a tutti.

Tra i testi ai quali ha collaborato si ricordano *Varese. Ambiente e Arte*, con Silvano Colombo e Paolo Cottini; *Varese 3 D* per La Tipografica Varese; *l'Atlante della Provincia di Varese*; *Lombardia-Regione d'Europa*; *Le chiese minori di Varese e dintorni*.

Da anni collabora con Enti ed Associazioni per pubblicazioni, articoli, visite guidate e conferenze che illustra con materiale proprio, essendo appassionata di fotografia, che definisce "l'arte di fermare il tempo" e di "annullare le distanze".

E-mail: albertina.gallidm@gmail.com

oooooo

Finito di stampare nel marzo 2024 presso la Tipografica
Esse Zeta di Viale Aguggiari, 178. 21100 VARESE